



Comitato locale
**SALVIAMO il PAESAGGIO
VALDOSSOLA**
aderente al forum nazionale
www.salviamoilpaesaggio.it
salviamoilpaesaggiovaldossola@yahoo.it

Spettabile

**Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali – Divis.ne II
Sistemi di Valutazione Ambientale
via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA (RM)**

**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali
Direzione Generale per il Paesaggio,
le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Cont.
via di San Michele, 2
00153 ROMA (RM)**

**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici del Piemonte
piazza San Giovanni, 2
10122 TORINO (TO)**

**Regione Piemonte
Servizio di Compatibilità Ambientale
e Procedure Integrate
via Principe Amedeo, 17
10123 TORINO (TO)**

**Società TERNA Rete Italia SpA
Direzione Affari Istituzionali
via E. Galbani, 70
00156 ROMA (RM)**

Regione Piemonte
Direzione Regionale n.14 – Opere pubb.
Difesa del Suolo, Economia montana e
Foreste, Settore decentrato OO.PP. e
Difesa Assetto Idrogeologico Verbania
via Romita, 13 bis
28845 DOMODOSSOLA (VB)

A mano

OGGETTO: osservazione al procedimento di valutazione di competenza statale ai sensi della L.R. Piemonte 40/1998 e s.m.i. Protocolli n. **EL-275 e EL-330**: “Razionalizzazione rete alta tensione nella Val Formazza-Interconnector Italia Svizzera” - Studio di impatto ambientale integrato.

Gli scriventi, Filippo Pirazzi nato a Domodossola (NO) il 08.03.1959, residente a Domodossola 28845 (VB) in via Giorgio Ballarini,15 (cod.fisc. PRZFPP59C08D332A) e Sonia Vella nata a Besigheim (D) il 09.12.1967, residente a Beura Cardezza 28851 (VB) in via Stretta 10/A (cod.fisc. VLLSNO67T49Z112N), referenti territoriali di Salviamo il Paesaggio, comitato locale Valdossola, aderente al Forum nazionale dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio (www.salviamoilpaesaggio.it) e al movimento di opinione "Stop al Consumo di Territorio" (www.stopalconsumoditerritorio.it), portatori di interessi diffusi, presentano le seguenti osservazioni in merito all'oggetto.

OSSERVAZIONI

La tutela del Paesaggio

Si richiamano le seguenti normative e disposizioni di legge che tutelano le forme del Paesaggio nazionale, extranazionale e locale, pilastri giuridici delle seguenti osservazioni.

- Art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana: *“La Repubblica ... tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”*
- Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000, convertita nella L. 14/2006 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio” art. 1 punto c: *“Obiettivo di qualità paesaggistica” designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita.*
- D.Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n.137/2” e disposizioni correttive e integrative successive. Artt. 1, 2, 3, 6, 131, 134, 136 c.1 a), c), d) *“le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”*
Aree vincolate: art. 142, lett. b, c, d, e, f, g.
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 ed i dettami del suo Allegato “Relazione Paesaggistica”
- Piano Territoriale Regionale del Piemonte, approvato con D.C.R. Il 21 luglio 2011, n.122-29783.
- Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, approvato con Delibera della G.R. il 4 agosto 2009, n.53-11975.

- Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 2222, del 29 aprile 2014: *“Il paesaggio – nel nostro Ordinamento – è bene primario e assoluto. La tutela del paesaggio è quindi prevalente su qualsiasi altro interesse giuridicamente rilevante, sia di carattere pubblico che privato.”*

La realizzazione dell'opera Interconnector Italia-Svizzera all'esame, se autorizzata, avrà un enorme impatto paesaggistico nei territori attraversati.

Buona parte dei tracciati delle nuove linee ad alta tensione toccheranno zone particolarmente integre nella loro naturalità, spazi di alta montagna dove la presenza antropica si è limitata da secoli alle attività d'alpeggio; una risorsa che deve essere conservata tale e quale per le generazioni future.

L'essenza propria di molti questi luoghi, interessati dalla costruzione della linea aerea per cavo in alta tensione, su tralicci con altezze medie superiori ai 40 metri, è ancora oggi conservata in termini di assoluta incontaminatazza. Vale a dire: ambiti territoriali puri, integri, genuini, come generati in origine, scevri da qualsiasi intervento antropico riferibile alla società moderna di tipo consumistico, conosciuti e famosi proprio per questa loro caratteristica di estrema naturalità.

Non è possibile concordare con le asserzioni progettuali e di SIA, richiamati più volte nella Relazione Paesaggistica, riguardo la delocalizzazione dei tracciati elettrici di fondovalle verso i versanti montuosi. L'azione permette sì, come affermato, il miglioramento qualitativo dell'occupazione del suolo di fondovalle e l'eliminazione dei problemi connessi alla vita delle persone nei luoghi abitati, va però a discapito di zone montuose verosimilmente non antropizzate, ma di alto pregio ambientale.

Tantomeno è possibile accettare in pieno le supposte congruenze del progetto in materia di “efficienza energetica”, previste dalla Strategia 2 del P.T.R. Piemonte e che lo Studio di Impatto Ambientale integrato invoca per giustificare la Razionalizzazione delle linee ad alta tensione della Val Formazza. Se queste valutazioni possono essere condivise per le previste opere di interrimento dei cavi elettrici, togliendo e riducendo di fatto i tralicci dal contesto paesaggistico del fondovalle, le stesse valutazioni non possono invece essere condivise per la realizzazione di nuove linee aeree a traliccio e cavo in alta tensione previste dal progetto Interconnector Italia-Svizzera. In questo secondo caso infatti, l'invocata Strategia 2 del P.T.R. Piemonte dovrebbe garantire la “sostenibilità ambientale” e non un nuovo elettrodotto che NON FINALIZZA, NE' PROMUOVE L'ECO-SOSTENIBILITA' DI LUNGO TERMINE DELLA CRESCITA ECONOMICA.

Queste zone, preservate nella loro integrità, appartengono al patrimonio collettivo dall'enorme valore paesaggistico, naturalistico, storico, culturale, rappresentando l'unica grande ricchezza del territorio.

Le aspirazioni e le attese della popolazione residente nel VCO sono da anni rivolte allo sviluppo di un turismo di tipo eco-sostenibile che, a detta di molti esperti, rappresenterà per l'avvenire la più importante fonte di reddito.

Risulta oltremodo bizzarra la concezione distorta di impatto paesaggistico: più volte nel SIA viene enunciata l'idea che l'osservatore che guardi il panorama in direzione della vallata avrà l'elettrodotto alle spalle, quindi fuori portata visiva.

A quanto pare non è nella concezione degli autori del SIA il fatto che un escursionista possa osservare il panorama a 360°, verso valle come verso monte; possa altresì raggiungere per piacere personale le cime e le creste, e osservare dall'alto il panorama sottostante, tralicci e cavi compresi.

Così come non è condivisibile, ad esempio, l'affermazione che “Tale valle.... risulta quasi disabitata e non servita da alcuna viabilità. In tal modo, il tratto della variante risulta nascosto rispetto ai punti di visuale da fondovalle” (pag. 220 REAR10004BSA00339_01). Il valore di detta valle risulta proprio l'essere come descritta, integra nella sua naturalità e non per questo violabile.

Nello specifico si auspica che tutto lo studio denominato “intervisibilità” sia rivisto con l'individuazione di nuovi punti di visuale meglio identificati e più vicini al tracciato in progetto, al fine di garantire una più corretta valutazione delle modifiche del paesaggio. Occorrerebbe procedere con una nuova richiesta d'integrazione affinché si possa permettere una valutazione dell'impatto paesistico dell'intervento denominato Interconnector. Ad esempio, si propone un *rendering* fotografico di tutta la zona compresa tra il Passo San Giacomo e Verampio e tra il Passo San Giacomo e Pallanzeno con foto inserimenti in cui compaiano sia i tralicci, sia i cavi elettrici.

Risulta azzardato sostenere che il progetto sia coerente con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale VCO, quando lo stesso recita testualmente che *“la collocazione di nuove linee elettriche dovrà essere definita in modo da recare il minor pregiudizio possibile sia ai luoghi di permanenza antropica che all'ambiente naturale”*.

Esame dell'impatto paesistico del progetto

In considerazione del metodo utilizzato nello Studio di Impatto Ambientale per la valutazione de, sia permesso dissentire, non sul criterio né sulla procedura utilizzata, ma sul giudizio espresso in numeri, circa il valore attribuito al Grado di incidenza del progetto e parimenti al Grado di sensibilità del sito (vedi tabelle a matrice, linee guida Regione Lombardia approvate ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale con D.G.R. Lombardia 8 novembre 2002, n.7/11045). Gradi desunti da un giudizio complessivo troppo scarso a nostro parere, anche se risultante dall'associazione delle valutazioni effettuate in riferimento alle tabelle 1A + 1B e 2A + 2B.

Infatti, per valori a nostra veduta più equi e più conformi sul giudizio complessivo delle opere in progetto e del paesaggio esistente che, in pressoché tutti i tracciati a monte (salvo rare situazioni già compromesse con altre strutture antropiche già in essere), si presenta integro o integrale dal punto di vista della sua naturalità e sgombrato da ogni riferimento industriale o da altre opere tecnologiche dell'uomo (esempio: strade, edifici moderni non rurali, elettrodotti, tubazioni, fabbriche) la **incidenza paesistica** e la **sensibilità paesistica** raggiungerebbero valori né medi, tantomeno bassi, bensì **alti** (valore 4) e **molto alti** (valore 5).

Le stesse Classi di sensibilità molto bassa, bassa, media, alta, molto alta (e si noti bene è stato usato non a caso il termine “sensibile”), valutabili con chiavi di lettura e giudizi non razionali per gli aspetti morfologico-strutturale, vedutistico in particolare e simbolico nello specifico, risulterebbero alte (valore 4) e molto alte (valore 5) se venissero esaminate e determinate con un più equo grado di ponderazione degli aspetti oggettivi.

In definitiva, un elettrodotto di simile portata e ingombro risulterebbe assolutamente non bello a vedersi per qualunque turista della montagna, il quale vada alla ricerca di un luogo selvaggio, integro, conservante ancora i tratti e i caratteri della propria genesi.

Chiunque ami la montagna e l'ambiente naturale non può che dare un giudizio estetico negativo a un paesaggio con tali elementi di disturbo così evidenti..

Un paesaggio incontaminato, invece, genera nell'escursionista emozioni di gioia, di pace, di tempo che si è fermato, evoca nell'animo quella naturalità perduta coi ritmi frenetici della vita moderna. Emozioni che si vorrebbe poter rivivere più volte nella vita, senza temere di trovare tali paesaggi alterati nella loro integralità.

Non possono essere pertanto accettate a nostro giudizio le schede che valutano un impatto paesistico al di sotto della soglia di tolleranza nei seguenti tratti dei tracciati:

- Da Passo San Giacomo alla deviazione per Ponte, attraverso l'Alpe Regina, l'area della Rupe del Gesso, le zone umide attorno ai Laghi del Boden, le praterie del Lago Castel, le pendici orientali della catena Pizzo San Giacomo – Marchhorn - Pizzo Fiorina – Bocchetta di Valmaggia – Kastelhorn – Pizzo Caveragno – Monte Basodino – Passo d'Antabia - Tamierhorn – Tamierpass, le pendici settentrionali del Corno Talli con il Lago Nero, gli alpeggi di Tamia.
- Dalla deviazione per Ponte alla separazione delle linee tra Chiesa e Fondovalle, attraverso i versanti orientali della catena composta dal Corno dei Vitelli, il Kalberhorn, la Bocchetta di Fioriera ed il Pizzo Bedriol, gli Alpi Sciara, Nibsture, Sciolti, Bedriola e Cazzola, le pendici scoscese e dirupate del gruppo della Punta Cazzola, i sottostanti alpeggi di Banecia e Bruni, la Forcolaccia ed il Pizzo Biela con i pascoli Ireli ed Ella.
- Dalla separazione delle linee tra Chiesa e Fondovalle al Lago Cramec, attraverso le splendide ed odorose pinete di Fondovalle, il vallone di Stivello con il Lago Superiore ed i Passi di Hendar Furggu e di Guriner ai lati del Pizzo Stella, al di sopra del Sentiero Italia / GTA, il vallone di Crede, l'alpe Foglia, la Balma ed il circo glaciale di Bodme, ai contrafforti verticali del Ritzberg e del Krameggpass.
- Dal Lago Cramec al Corno di Cramec (nel tratto in cui le due linee sono più distanziate tra di loro), attraverso l'emblematico circo glaciale residuo Madone, Pizzo Quadro, Corona di Groppo.

- Dal Corno di Cramec alla Cravariola, attraverso il Passo di Groppo e le cime dei Croselli, in uno degli alpeggi più significativi e importanti per la storia della monticazione delle popolazioni ossolane e ticinesi, teatro di contese secolari e risorsa naturalistica e paesaggistica di valore estremo.
- Dalla Cravariola al Passo della Fria, al di sopra del Sentiero Italia / GTA, attraversando per il lungo da nord a sud a metà costa tutto l'immenso alpeggio della Cravariola con i suoi lariceti secolari ed i pascoli ancora caricati, in vista delle erbose creste occidentali del Pizzo Pioda, della Scatta e del Pizzo del Forno fino alla Fria, meta ambita e assai frequentata dal mondo dell'escursionismo nostrano ed internazionale.
- Dal Passo della Fria a Verampio (1^ linea), attraverso la Forcoletta, le pendici meridionali della Cima di Meri, la testata del Rio Antolina, gli alpi di Aleccio ed il Muro del Diavolo di Arvenolo.
- Dal Passo della Fria ad Agarina (2^ linea), attraverso il pregevole ed integro Lago di Matogno con le sue sorgenti che sgorgano dalle pareti rocciose del Pizzo di Bronzo, meta conosciuta di ricercatori di minerali, al di sopra del Sentiero Italia / GTA e del bivacco dell'Alpe Lago, a scendere per le praterie di Ratagina e di Cortefreddo, tra l'Alpe Nocca ed il Pizzo di Locciastesa, verso l'Orrido di Cavaungia, fino ad incontrare all'ardito Ponte Faugiol le chiare acque del Torrente Isorno, oltrepassando con una campata aerea che stravolge il paesaggio la valle.

Oltre questi punti, il paesaggio risulta già compromesso da altre linee elettriche di media e bassa tensione, vecchie e recenti, che meriterebbero di essere tolte dall'esterno ed interrate lungo le arterie stradali secondarie esistenti.

Si citano, al proposito, le parole degli autori dello studio di impatto ambientale del presente progetto: *“Gli interventi di demolizione delle linee elettriche a 220kV non possono far altro che migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi, soprattutto tenendo conto del fatto che tali linee sono state realizzate molto prima dell'emanazione delle leggi legate alla tutela del paesaggio”* tratto da *Relazione Paesaggistica cod. REAR10004BSA00339_01 pag. 86 di 415, gennaio 2014, Rev.00.*

Si ricorda infine che la maggior parte dei luoghi sopra citati si trovano a quote altimetriche superiori ai 2.000 metri sul livello del mare. Oltre a problemi tecnici di natura climatica, ai quali l'elettrodotto in cavo aereo sarebbe sottoposto d'inverno, per i lunghi mesi di gelo, neve e vento, l'opera Interconnector Italia-Svizzera 220/380 kV si ritrova lungo un tracciato di almeno 25 km tutto sottoposto a vincolo paesaggistico secondo il Codice 42/2004 art. 142 c.1 lett. d) *“sono vincolate le aree e i rilievi al di sopra dei 1.600 metri sulle Alpi”*.

Il turismo escursionistico eco-sostenibile quale economia presente e futura

- Legge regionale n. 12 del 18 febbraio 2010, Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte, art. 1: *“La Regione Piemonte, nell'ambito degli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria e nazionale, in attuazione degli articoli 4, 5, 6, 7, 8 dello Statuto disciplina e promuove il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale, anche al fine di sviluppare il turismo sostenibile”*.

Si osserva che il progetto in esame contrasta per impatto ambientale e paesaggistico con le direttive regionali sopra citate, in quanto danneggia l'integrità naturale dei luoghi e pone freni e limiti allo sviluppo auspicato del turismo sostenibile.

È stimato che attualmente le Alpi possano contare circa 150 milioni di presenze turistiche all'anno, suddivise in modo equo tra turismo invernale e quello estivo. Sia la domanda che l'offerta sono in forte crescita.

La Regione Piemonte in questo ultimo decennio ha dato maggior impulso alle proprie politiche economiche e sociali per il rilancio turistico, in particolare delle aree alpine, collinari e lacustri.

Persegue questi indirizzi di sviluppo con normative specifiche e con incentivi alla promozione, alla imprenditoria locale e alla formazione di nuove professioni, come gli Accompagnatori Naturalistici/ Guide Escursionistiche Ambientali, gli Accompagnatori di Turismo equestre, di Cicloturismo, oltre alle Guide Alpine ed ai Maestri di Sci (L.R. 33/2001). Ad oggi, nella sola provincia del VCO, queste nuove figure professionali occupano gli elenchi provinciali per numeri a tre cifre. (http://www.provincia.verbanocusioossola.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=365&Itemid)

Si ritiene ancora che nella relazione paesaggistica (Cod. REAR 10004BSA00339_01) allegata allo Studio di Impatto Ambientale del progetto in oggetto, l'argomento *turismo* non sia stato affrontato in maniera sufficientemente esaustiva. Infatti il turismo escursionistico nella provincia del VCO risulta molto sviluppato e in continua crescita. Per questo motivo, oltre ad auspicare un'integrazione di studio esaustiva sull'argomento con dati aggiornati di fruizione, si ritiene di dover puntualizzare quanto segue nel prossimo paragrafo.

La rete sentieristica per un turismo escursionistico europeo

La rete escursionistica del Piemonte per il turismo pedestre a carattere naturalistico e paesaggistico è sviluppata lungo circa 16.000 km di sentieri.

Essa assume una valenza fondamentale per lo sviluppo turistico futuro e per il mantenimento della fruizione turistica già consolidata da decenni in Valdossola e nelle nostre Valli adiacenti.

Tra i principali itinerari praticati dall'escursionista di montagna vale la pena soffermarsi sul “**Grande Traversata delle Alpi**” (GTA) e sul “**Sentiero Italia**” (SI) interessati dall'attraversamento della linea elettrica ad alta tensione in progetto in 3 aree della sinistra idrografica della Valle Antigorio e adiacenti all'elettrodotto in Valle Formazza media e alta (G0 - G24 “**Alta Via Alpina**”).

GTA è un itinerario escursionistico di circa 1.000 km che unisce tutto l'arco alpino occidentale nella Regione Piemonte da Domodossola alle Alpi Liguri. E' suddiviso in 55 tappe a capo di strutture ricettive, tipo rifugio di montagna, e risulta frequentato da circa 10.000 escursionisti all'anno che si muovono in gruppi con guide locali. Dalla fine degli anni '80 è particolarmente apprezzato dai turisti di lingua tedesca, francese e inglese, oltre che dagli escursionisti italiani, la maggior parte aderenti al CAI.

Il SENTIERO ITALIA è stato percorso per la prima volta nel 1995 da un gruppo di noti escursionisti italiani, tra i quali spiccano gli scrittori di montagna Teresio Valsesia e Stefano Ardito. E' lungo oltre 6.160 km e percorre tutta la penisola italiana, isole comprese. Attraversa le Alpi in molti tratti parallelamente al GTA e permette di visitare a piedi i migliori siti a valenza naturalistica della nostra Nazione. Per la nostra zona in esame: l'area attorno al Monte Rosa, provenendo dalla Valsesia e dalla Valle Strona; le aree protette dell'Alta Valle Antrona, Veglia e Devero; la Valle Formazza e la Valle Antigorio; la confinante Valle di Bosco Gurin (Canton Ticino), la Cravariola, la Val Isorno, la Valle Vigezzo fino ai confini con il Parco nazionale della Val Grande, la Valle Cannobina per giungere infine sulle rive del Lago Maggiore.

La maggior parte dei **sentieri del Catasto regionale** conduce l'escursionista verso le zone di maggior pregio, come i Parchi e le Riserve naturali Speciali del Piemonte. Si ricorda che oltre il 38% del territorio del VCO è sottoposto a vincolo di tutela e protezione, tra Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, secondo le Direttive dell'Unione Europea e le altre aree a vincolo ambientale. Il Parco naturale Veglia – Devero fu il primo Parco istituito in questa Regione (1968) per la valorizzazione di una natura pressoché incontaminata che, nell'intenzione del legislatore, avrebbe favorito un turismo naturalistico di estrema importanza per le popolazioni locali.

Si elencano qui di seguito alcuni dei più importanti sentieri escursionistici censiti nel *Catasto dei Sentieri*, edito dalla Regione Piemonte in collaborazione con il C.A.I. Si veda al proposito la L.R. 12/2010 ed il successivo Regolamento attuativo 9/R del 16.11.2012, intercettati dall'opera dal Passo San Giacomo a Fondotoce di Verbania.

L'elenco comprende tutti quegli itinerari che si ritrovano nelle immediate vicinanze delle strutture aeree o lontani, e quindi visibili, almeno 2 km.

Non vi sono menzionati i sentieri delle aree Mottarone e Lago d'Orta, che costituiscono tuttavia un elenco altrettanto fertile e che dovrebbero palesare un'attenzione particolare verso l'escursionismo prealpino.

(http://www.regione.piemonte.it/retescursionistica/cms/index.php?option=com_content&id=636&Itemid=536)

Sono stati tralasciati dall'elenco sottostante tutti quei sentieri minori non ancora accatastati che tuttavia costituiscono l'ossatura principale della rete escursionistica provinciale. Tutti questi sentieri risultano comunque riportati sulle carte topografiche IGM e turistiche, comprese quelle svizzere molto utilizzate perché precise e di facile lettura; sono conosciuti e frequentati dagli escursionisti italiani ed esteri che si

spingono con particolare interesse verso quelle aree caratterizzate da integrità dei luoghi e da panorami incontaminati di grande pregio paesaggistico.

N.B.: Sono evidenziati in rosso i sentieri che attraversano i tracciati dell'elettrodotto in oggetto, al di sotto dei fili in alta tensione.

I Grandi Itinerari (www.distrettolaghi.it)

- GTA – SI Fondovalle di Formazza – Guriner Furka (Capanna Grossalp CAS)**
- GTA – SI Cimalmotto – Passo della Fria (Bivacco)**
- GTA – SI Passo della Forcoletta – Forcola di Larecchio (Bivacco)**
- G0 - G24 Alta Via Alpina (Griespass – Riale – Alpe Toggia – Lago Castel – Bocchetta di Valmaggia – Capanna Basodino / Club Alpino Svizzero)**
- GTA – SI Rifugio Margaroli – la Frua (Albergo storico)
- GTA – SI La Frua – Fondovalle di Formazza (stazione invernale di sci discesa e nordico / Centro del Fondo)

Le Vie Storiche

N.B.: Sono gli itinerari conosciuti dalle popolazioni alpine e prealpine dal Mediterraneo verso l'Europa e viceversa (vie del sale, vie delle genti, vie della fede, ecc...) fin dalla Preistoria e per tutta l'epoca romana, fino al Medioevo e ai giorni nostri. Sono vie che permettono lo scavalco delle Alpi, attraverso i Passi e le Bocchette.

- G0 La Via del Gries (da Domodossola al confine di Stato in Alta Valle Formazza)**
- M0 La Via del Mercato (da Masera alla Valle Viguzzo)**
- D0 La Via del Monscera (da Cisore al confine di Stato in Alta Valle Bognanco)**
- C0 La Strada Antronasca (da Villadossola al confine di Stato - Passo di Sass)**
- B0 La Strà Granda (da Piedimulera al Confine di Stato del Passo di Monte Moro)
- A0 La Strada Romana (Domodossola – Vogogna)**
- A0a La Strada Francisca (dal Sacro Monte Calvario al Sacro Monte di Orta)**
- W Tour Walser (zona G)
- W Tour del Basodino

I sentieri del Catasto CAI / Sezioni Est Monterosa

N.B.: In ordine numerico e suddivisi per zona geografica

- G2 Crodo – Monte Larone
- G4 Crodo – Passo della Forcoletta (zona archeologica)**
- G5 Crodo – Alpe Genuina
- G6 Verampio - Aleccio
- G10 San Rocco di Premia – Busin di sopra
- G11 Crodo – Monte Cistella
- G12 Passo di Premia – Alpe Groppo
- G14 Foppiano – Lago Cramec
- G16 Formazza – Alpe Cazzola**
- G18 Canza – Tamierpass (Rifugio CAS)**
- G20 Passo San Giacomo – Riale di Formazza (Rifugio M.Luisa)**
- G22 Rifugio Maria Luisa – Tamierpass (Rifugio)**
- G24 Rifugio Maria Luisa – Bocchetta di Valmaggia (Rifugio M.Luisa)**
- G26 Rifugio Maria Luisa – Punta di Elgio
- G28 Rifugio Maria Luisa – Punta di Valrossa
- G30 Cagiogno di Premia – Aleccio
- G33 La Via Alpina (Canza – Lago Vannino / Rifugio Margaroli)**

- L0 Pontetto di Montecrestese – Bocchetta del Lago Gelato (Rifugio Bonasson)**
- L1 Agarina – Lago di Matogno (Bivacco)**
- L2 Cippata – Forcola di Larecchio**
- L3 Agarina – Alpe Lago (Bivacco)**
- L4 Alpe Cortone – Lago di Larecchio

- M0a** Stazione di Masera - Marone
M1 Mozzio di Druogno – Cima la Sella
M2 Marone – Pizzo Marcio (Parco naz Val Grande)
M3 Coimo – Croce di Rovareccio
- A0a Sacro Monte Calvario – Ponte di Crevola
A1 **Sacro Monte Calvario – Villadossola (Riserva nat. Speciale)**
A2 Oira di Crevoladossola – Alpe Giovera
A3 **Villadossola - Moncucco**
A4 **Montcrestese – Cappella della Croce**
A5 Domodossola – Vallesone – Alpe Lusentino
A6 Masera – Alpe Pescia
A7 **Preglia di Crevoladossola – Monte Lariè (Rifugio Alpe Andromia)**
A9 **Crevoladossola – Colmine di Crevola**
A10 **Masera – Cima La Sella**
A13 **Ornavasso – Monte Cerano (Rifugio)**
A14 **Trontano – Passo di Basagrana (Parco naz. Val Grande)**
A16 **Trontano – Passo di Ragozzale (Rifugio)**
A18 **Quarata di Beura – Punta Pozzolo (Parco naz. Val Grande)**
A20 **Beura – Alpe Pozzolo (Parco naz. Val Grande)**
A21 **Teglia di Migliandone – Cima delle Tre Croci (Linea Cadorna)**
A22 **Cardezza – Punta della Rossola (Parco naz. Val Grande)**
A24 **Cuzzego – Pizzo delle Pecore (Parco naz. Val Grande)**
A25 **Madonna del Boden – Monte Massone (Rifugio Cortevocchio)**
A26 Prata di Vogogna – Pizzo Colla Bassa
A27 **Migliandone – Capanna Legnano (Rifugio CAI)**
A28 **Prata di Vogogna – Pizzo La Cima (Parco naz. Val Grande)**
A30 **Ponte Masone – Alpe Marona (Parco naz. Val Grande)**
A31 **Migliandone – Alpe Grefa**
A32 **Alpe Marona – Pizzo La Cima (Parco naz. Val Grande)**
A33 **Anzola – Monte Massone**
A34 **Genestredo – Pizzo La Cima (Parco naz. Val Grande)**
A35 **Anzola – Pian del Baro**
A53 Pallanzeno – Alpe Vancone
A58 **Mergozzo – Montorfano**
- H1 Baceno – Bocchetta di Deccia
- D1** **Vagna - Moncucco**
D3 **Vagna – Alpe Lusentino (scivie Domobianca)**
D5 **Torno di Bognanco – Alpe Lusentino (Rifugio)**
- C1** **Villadossola – Alpe San Giacomo**
C2 **Noga di Villadosola - Moncucco**
C3 **Villadossola – Alpe Vezzo**
C4 Cresti di Montescheno – Colle del Pianino (Moncucco)

Infine, ci sia permesso di far osservare che oggi giorno il Soccorso Alpino fa sempre più uso di mezzi aerei (elicotteri) per la ricerca ed il recupero degli infortunati in montagna. Il volo degli elicotteri spesso diventa rischioso per l'attraversamento in alta quota (altitudine assoluta e altezza da terra delle strutture a cavo sospeso) degli elettrodotti, la cui "presenza" viene segnalata mediante colorazione bianca e rossa dei tralicci e delle boe disposte lungo le linee. Questi accorgimenti, necessari per la sicurezza del volo, risultano gravemente impattanti sul paesaggio, poiché sono visibili da lontano anche da parte di chi frequenta la montagna per escursionismo o per turismo.

Allo stesso modo, anche le numerose squadre anti-incendio boschivo, operanti in Valdossola, fanno sempre più ricorso ai mezzi aerei per lo spegnimento delle fiamme e le apprensioni dei piloti in quei frangenti di estrema urgenza sono spesso indirizzate alla preventiva visibilità delle linee elettriche in presenza di fumo.

Soccorso Alpino e AIB sono associazioni molto sentite nel VCO e riescono a coinvolgere un numero molto elevato di volontari.



L'aspetto archeologico

Non meno importante è la valutazione dell'aspetto archeologico, anche alla luce delle nuove recenti scoperte di pitture rupestri in Valle Antigorio. La *Balma dei Cervi*, riparo sottoroccia di epoca preistorica, ospita pitture rupestri di antropomorfi schematici e figure geometriche in ocre rosse su una parete di sei metri. Di prossima pubblicazione da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, la Balma risulta essere un unicum in tutto l'arco alpino e un ritrovamento di enorme portata di carattere internazionale. Potrà rappresentare il richiamo per un futuro turismo archeologico di ricercatori, studiosi e appassionati del settore, nonché di gruppi scolastici.

Dalle fotografie del progetto Terna risulta chiaramente che il percorso di entrambi gli elettrodotti, in arrivo e in partenza dalla centrale di Verampio, intercetterebbero il sito in questione, il cui contesto ambientale non può e non deve in alcun modo essere deturpato dalla vista dei cavi di alta tensione.



Proposte alternative

Il progetto di Terna Rete Elettrica Nazionale SpA "Razionalizzazione rete Alta Tensione nella Val Formazza e Interconnector Italia-Svizzera" presentato il 10 maggio 2012 e riformulato per integrazioni successive il 5 giugno 2014, corredato di ampia documentazione tecnica scritta, con tavole, tabelle, fotografie e schede, così come lo Studio di Impatto Ambientale Integrato, in più occasioni documentali asserisce di essere compatibile e coerente con le normative vigenti di vario ordine e grado e con i Piani territoriali regionali, provinciali e comunali, poiché propone un sistema di trasporto dell'energia elettrica più efficiente che si basa sulla razionalizzazione delle linee esistenti.

Ciò è vero per la parte riguardante le opere interessate dalla Razionalizzazione della rete in alta tensione, le quali verranno realizzate per lo più in sotterraneo, con indiscutibile vantaggio per l'ambiente e il paesaggio.

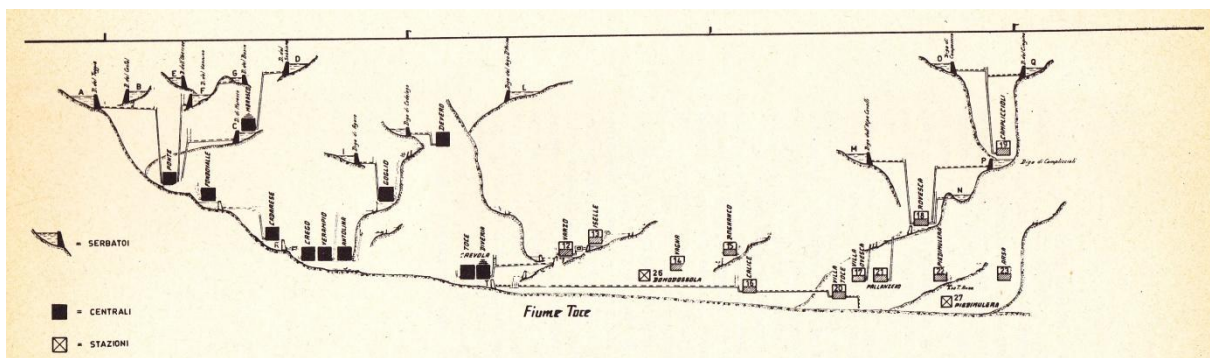
Tuttavia, le parti di elettrodotto nuove a 380 e 220 kV di tensione (la parte Interconnector del progetto) saranno realizzate in esterno (aeree) e andranno ad occupare ampie zone di territorio "vergine" per una lunghezza di centinaia di chilometri con centinaia di tralicci di grande altezza oltre la media. Queste opere nuove, oltre a non essere compatibili, né coerenti con la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, necessiteranno prima o poi di un ulteriore progetto di razionalizzazione per mitigare il danno e per riportare i luoghi deturpati allo stato originale di partenza.

Quindi, poiché nel SIA stesso la soluzione della razionalizzazione è più volte invocata come la migliore delle proposte, si concorda con essa e **si chiede l'interramento di tutta l'opera.**

Si suppone che gli eventuali maggiori costi di un elettrodotto passante in sotterraneo possano compensare quelli prevedibili per una manutenzione aerea in alta quota (oltre i 2.000 m.s.l.m.), quelli per l'esecuzione dell'opera (cantieri lungo un fondovalle già strutturato e non l'alta montagna dove è assente una rete viaria per mezzi d'opera), quelli relativi ai tempi di realizzazione (il fondovalle è disponibile pressoché tutto l'anno, mentre la montagna lo è solo per alcuni mesi estivi), oltre a compensare quei danni ambientali e paesaggistici che un elettrodotto di queste capacità e dimensioni arrecherebbe in modo irreparabile al territorio. Danni e disagi che un giorno dovranno pur essere ripagati.

Si ribadisce pertanto di essere favorevoli alle opere previste in ipogeo per la Razionalizzazione delle linee di Alta Tensione in Valle Formazza (ma tutte, non solo quelle esistenti). Immaginando gli elevati costi di realizzazione che la cittadinanza deve oggi sopportare per le scelte compromesse del passato, si tiene a sottolineare che la parte del progetto chiamata Razionalizzazione dovrà comunque essere realizzata indipendentemente dalla linea aerea contestata, comprese le esecuzioni delle opere compensative nel centro abitato di Ponte di Formazza che furono già concordate il 29 maggio 2009 in una Convenzione siglata tra Terna Spa e la Regione Piemonte, quindi molto prima della presentazione di questo progetto in esame. Nemmeno possono pensare che l'una compensi l'altra.

Infine, si propone una nuova valutazione tecnica per cercare una soluzione diversa al tracciato in sotterraneo che sia alternativo alla rete viaria esistente. Ad esempio, potrebbe essere interessante valutare il riutilizzo del metanodotto Olanda- Italia, posato dalla SNAM SpA lungo l'asta fluviale della Toce negli anni '70 e in parte non più impiegato o anche solo sfruttarne le gallerie della stessa rete-metano; oppure ricalcandone il tracciato per evitare ulteriori espropri ai privati o vincoli di servitù; oppure, sfruttare le strutture di trasferimento dell'acqua forzata in condotte intubate e in galleria di proprietà ENEL Spa che già collegano tra di loro le centrali idroelettriche da Formazza a Pallanzeno, senza soluzione di continuità e presenti da tempi storici.



La nuova centrale elettrica di Pallanzeno

Il progetto in argomento prevede la realizzazione di una nuova centrale elettrica di conversione della corrente da alternata a continua AC/DC da edificare con nuove strutture in Comune di Pallanzeno (VB), in un'area a ridosso dell'argine destro del Fiume Toce e a fianco della superstrada della Valdossola (SS.33).

L'area individuata dal progetto e di cui si propone una valutazione di impatto ambientale risulta vincolata ai sensi dell'art.142 del Codice 42/2004, alla lettera c) "sono sottoposti a vincolo per il loro interesse paesaggistico i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11.12.1933, n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna".

La stessa fascia di rispetto è prevista dal Vincolo Idrogeologico-Forestale (R.D. 3267/23).

Per la realizzazione di questa nuova centrale di conversione elettrica è stata individuata un'area da espropriare di circa 115.000 mq, sulla quale sorgerebbero capannoni rettangolari con altezza di 20 metri (come condomini di 7 piani). La zona prescelta ricade, secondo il Piano Regolatore Generale del Comune di Pallanzeno, in "aree agricole, florovivaistiche, agro-pastorali e boschive".

Salviamo il Paesaggio Valdossola aderisce alla campagna nazionale "Stop al Consumo di Territorio" contro la cementificazione di aree agricole e naturali. Il Comitato pertanto non può accettare la costruzione della centrale nel luogo previsto dal progetto, sia perché distruggerebbe per sempre prati e boschi, sia perché con le sue grandi dimensioni danneggerebbe il Paesaggio della fascia fluviale.

Concorda invece con la proposta alternativa del Sindaco di Pallanzeno di spostare l'edificazione degli immobili in area dismessa dello scalo ferroviario di Domo 2, in zona già purtroppo depauperata.

In questo caso non sarebbe necessario il previsto rifacimento del ponte che scavalca il canale collettore in uscita dalla vecchia centrale ENEL, lasciando il vecchio ponte per l'esiguo traffico locale.

CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra esposto, gli scriventi si appellano agli organi competenti di valutazione del progetto e dello studio di VIA, titolati ad esprimere un giudizio sulla compatibilità ambientale del progetto in oggetto e al rilascio coordinato delle autorizzazioni ambientali di legge, affinché il **progetto così come proposto non venga realizzato.**

Gli scriventi, consapevoli dell'importanza sociale ed economica dell'opera, ugualmente consci dell'importanza sociale ed economica del territorio ossolano, fanno appello affinché la realizzazione degli elettrodotti in oggetto avvenga in ipogeo per l'intero percorso, dall'entrata presso il confine di Stato (Passo San Giacomo) fino alla stazione di arrivo (Baggio).

Le generazioni future non devono e non possono accollarsi un ulteriore danno all'ambiente che l'opera in valutazione arrecherebbe; neppure possono farsi carico di ulteriori aggravii economici per mitigare, in un futuro prossimo, l'impatto negativo del progetto Interconnector Italia-Svizzera sul meraviglioso Paesaggio ossolano, apprezzato e fruito per la sua invidiata integralità.

Con osservanza,

Beura Cardezza, 1° agosto 2014

Per il Comitato locale
Salviamo il Paesaggio Valdossola
i referenti

Filippo Pirazzi

Sonia Vella